



BANCA MACERATA S.p.A.

Relazione Semestrale

30 Giugno 2019

SITUAZIONE SEMESTRALE AL 30 GIUGNO 2019

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

A) CONTESTO DI RIFERIMENTO

1. Il quadro macroeconomico internazionale

Lo scenario internazionale manifesta diversi elementi di preoccupazione: secondo la Banca d'Italia persistono i rischi per l'economia globale derivanti dal protrarsi delle tensioni commerciali internazionali, dalle restrizioni commerciali adottate a partire dallo scorso anno e dal rallentamento della crescita in Cina.

Nel mese di maggio l'amministrazione statunitense ha innalzato dal 10% al 25% i dazi su circa 200 miliardi di dollari di prodotti importati dalla Cina. Quest'ultima a sua volta ha aumentato le tariffe su circa 60 miliardi di dollari di importazioni dagli Stati Uniti. Il 13 agosto è stato poi annunciato il rinvio al 15 dicembre dell'annunciata imposizione di dazi al 10% su alcune merci cinesi tra cui laptop e telefoni cellulari. Non si escludono ulteriori misure protezionistiche da parte degli USA anche nei confronti di altri paesi.

In crescita il Pil nel primo trimestre del 2019. Tra i paesi avanzati, negli Stati Uniti e in Giappone, in un contesto di debolezza della domanda interna, l'espansione del prodotto nei primi tre mesi di quest'anno è stata determinata soprattutto dal calo delle importazioni e dall'accumulo delle scorte. Nello stesso periodo, in Brasile, in India e in Russia l'espansione del Pil ha rallentato.

Sulla questione Brexit continuano le incertezze circa i tempi e le modalità di uscita. Nel Regno Unito sta emergendo il timore che le tensioni causate dall'uscita dall'Unione Europea portino a una disgregazione dell'Unione, favorendo le pulsioni anti-inglesi e le spinte indipendentiste in Galles, Scozia e Irlanda del Nord.

L'inflazione al consumo si mantiene moderata nelle principali economie avanzate, nonostante le condizioni generalmente buone del mercato del lavoro. A maggio nei paesi OCSE l'inflazione al consumo sui dodici mesi si è attestata al 2,3%. Le aspettative di inflazione a lungo termine desunte dai rendimenti sui mercati finanziari sono scese sia negli Stati Uniti sia nell'area dell'Euro.

Secondo le previsioni diffuse in maggio dall'OCSE, nell'anno in corso il Pil mondiale rallenterebbe al 3,2%: la debolezza del settore manifatturiero, soprattutto nelle economie più esposte al commercio internazionale, sarebbe solo in parte compensata dall'espansione dell'attività nel settore dei servizi e dalle misure di sostegno alla crescita adottate da alcuni paesi, in particolare dalla Cina. Le stime della Banca d'Italia per il commercio mondiale sono state riviste al ribasso; la crescita nel 2019 sarebbe pari all'1,5%, in netto calo rispetto al 4,1% dello scorso anno.

2. L'area dell'Euro

L'attività economica nell'area dell'Euro resta debole e soggetta a rischi al ribasso. I dati in arrivo nel secondo e terzo trimestre dell'anno segnalano per ora un maggiore rallentamento, a causa di protezionismo, guerra commerciale, mercati emergenti, hard Brexit e non da ultimo il forte deterioramento del settore manifatturiero, soprattutto in Germania e in Italia, a causa di shock idiosincratici per la maggiore esposizione proprio all'industria manifatturiera.

Tra aprile e luglio, secondo le stime preliminari di Eurostat, il Pil nei diciannove Paesi dell'euro, è cresciuto dello 0,2% rispetto al trimestre precedente, in forte calo rispetto ai primi tre mesi dell'anno quando l'espansione è stata dello 0,4%. La domanda interna è stata ancora il principale motore di crescita, mentre ha pesato negativamente una domanda globale più debole. Purtroppo il Pil tedesco nel secondo trimestre del 2019, come già avvenuto nel terzo del 2018, ha segnato un meno 0,1% soprattutto perché le esportazioni sono calate più delle importazioni, mentre, come rilevato dall'ufficio statistico Destatis, hanno tenuto consumi privati e pubblici e gli investimenti, salvo però che nelle costruzioni.

Nell'Eurozona l'inflazione su base annua è scesa a luglio all'1,1%, il valore più basso degli ultimi 17 mesi. A luglio, il contributo più elevato al tasso annuo di inflazione dell'area dell'euro è venuto dai servizi (+0,53%), seguiti da prodotti alimentari, alcol e tabacco (+0,37%), beni industriali non energetici (+0,08%) e energia (+0,05%). L'inflazione è scesa nonostante la disoccupazione nell'Eurozona abbia toccato, a giugno, il livello minimo dal 2008 riducendosi al 7,5% della forza lavoro. La BCE sta continuando a cercare di convergere l'inflazione al 2% nel medio termine.

Per l'Eurozona il tasso medio di disoccupazione è del 7,5% in giugno. I mercati del lavoro hanno mantenuto la loro solidità. In prospettiva, i dati recenti e gli indicatori basati sulle indagini continuano a mostrare una crescita positiva dell'occupazione. Il tasso di occupazione nel primo trimestre si è attestato al 67,8%, un anno prima era pari al 67%.

Secondo i dati Ocse, nel primo trimestre 2019 aumenta il reddito delle famiglie nell'Eurozona (+0,7%). L'andamento è positivo anche in Italia (+ 0,5%). In Germania l'aumento è stato dello 0,6%, in Francia dello 0,8%, e nel Regno Unito dello 0,3%.

Sulla base delle proiezioni elaborate in giugno dalle banche centrali dell'Eurosistema, il PIL aumenterebbe dell'1,2% nel 2019 e dell'1,4% all'anno nel biennio 2020-21. Su queste proiezioni gravano comunque rischi al ribasso determinati dal brusco calo della produzione industriale riveniente soprattutto dal settore auto.

3. Mercati finanziari, mercato dei cambi e politica monetaria

La Federal Reserve a luglio ha ridotto di 25 punti base il costo del denaro portandolo al 2% per proteggere l'economia statunitense dall'incertezza globale; ha però reso noto che ciò potrebbe non essere l'inizio di un lungo ciclo di allentamenti ma piuttosto di un "aggiustamento". La Banca d'Inghilterra nella riunione di giugno ha mantenuto invariate le condizioni monetarie e le prospettive di un graduale incremento dei tassi nel corso dei prossimi tra anni. Nello stesso mese la Banca del Giappone ha mantenuto l'orientamento ampiamente accomodante e confermato l'intenzione di lasciare i tassi di riferimento sui livelli attuali almeno fino alla primavera del 2020. In maggio la Banca centrale cinese ha avviato una progressiva diminuzione del coefficiente di riserva obbligatoria per le banche di minore dimensione (per complessivi 350 punti base), con l'obiettivo di sostenere il credito delle piccole e medie imprese.

Nella riunione del 12 settembre 2019, il Consiglio direttivo della BCE ha accentuato la politica accomodante essenzialmente con tre importanti misure: a) riduzione di 10 b.p. (a -0,5%) della remunerazione dei depositi presso BCE; b) riattivato il QE per 20 mld di euro al mese senza fissare scadenze; c) modificato le condizioni del TLTRO III già deciso in precedenza in senso più favorevole per le banche che erogano credito a famiglie e imprese. Inoltre, la BCE ha modificato la *forward guidance* comunicando che la politica ultraespansiva non ha termini precisi, ma rimarrà in vigore finché necessario.

Il riaccutizzarsi delle tensioni commerciali e il deterioramento delle prospettive di crescita si sono riflessi in una generalizzata diminuzione dei rendimenti a lungo termine nelle principali economie avanzate. È aumentata la volatilità dei corsi azionari. L'incremento generalizzato dell'avversione al rischio degli investitori ha determinato un ribilanciamento dei portafogli verso attività ritenute meno rischiose. Restano incerte le prospettive sul cambio dell'euro nei confronti del dollaro. Nel secondo trimestre il cambio dell'euro si è mantenuto sostanzialmente stabile rispetto al dollaro, mentre si è rafforzato in termini effettivi nominali, a causa soprattutto dell'apprezzamento sulla sterlina e sullo yuan cinese.

La decisione della BCE di allentare ancora la politica monetaria potrà spingere ulteriormente il fenomeno dei rendimenti sottozero sui titoli di Stato decennali. Non solo Germania, Paesi Bassi, Austria e Finlandia, ora anche Francia e Belgio vantano il segno meno per i decennali.

Nella prima decade di agosto il differenziale tra BTP e BUND è salito per le tensioni politiche intorno ai 210 punti base ed è poi continuato ad aumentare nella seconda decade. Dopo la formazione del nuovo governo italiano lo spread è bruscamente sceso in area 150 b.p. per poi flettere ancora sotto i 140 b.p. a seguito delle riferite decisioni della BCE del 12 settembre.

Nei primi quattro mesi dell'anno gli investitori esteri hanno effettuato acquisti netti di titoli italiani (29,2 miliardi), soprattutto di quelli emessi dal settore pubblico (22,3 miliardi), assorbendo oltre il 40% delle emissioni nette del Tesoro nello stesso periodo. È verosimile che il trend continuerà ad intensificarsi in considerazione del repentino abbassamento dello spread a partire dalla fine di agosto.

4. L'economia italiana

Gli indicatori congiunturali più recenti segnalano che l'attività economica in Italia sarebbe rimasta stazionaria nel secondo trimestre. A ciò avrebbe contribuito soprattutto la debolezza del ciclo industriale determinata dal persistere delle tensioni commerciali. Nonostante la flessione del commercio internazionale, le esportazioni e le importazioni sono cresciute (rispettivamente +1,7% e +1,2% nel secondo trimestre del 2019). La farmaceutica, i prodotti legati all'abbigliamento, l'alimentare e il tabacco hanno fornito nei primi sei mesi del 2019 il principale contributo all'incremento delle esportazioni complessive di beni. Nello stesso periodo l'avanzo commerciale raggiunge +22.107 milioni (+42.414 milioni al netto dei prodotti energetici).

Il numero delle compravendite di abitazioni ha continuato a salire nei mesi invernali ma la discesa dei prezzi non si è ancora arrestata. Rispetto al primo trimestre 2018 le transazioni immobiliari nello stesso trimestre del 2019 aumentano complessivamente dell'8,0%, è la crescita tendenziale più ampia dal primo trimestre 2017. L'espansione riguarda sia il settore abitativo (+8,4%) sia l'economico (+5,0%).

Sulla base dei dati diffusi dall'Istat, nel primo trimestre del 2019 la quota dei profitti delle imprese è diminuita nel confronto con il periodo precedente risentendo dell'aumento del costo del lavoro per unità di prodotto che è salito di oltre il 3% e del mancato trasferimento di questo costo sui prezzi. Il costo del lavoro è salito in misura ancora più accentuata nella manifattura. Anche la capacità di autofinanziamento si è ridotta. Il debito complessivo delle imprese in percentuale del Pil ha registrato un ulteriore calo, collocandosi al 68,7%.

Nel primo trimestre 2019 il prodotto interno lordo è salito dello 0,5% in termini trimestrali annualizzati, grazie all'apporto della componente estera netta che ha compensato e superato il contributo negativo della componente nazionale (al loro delle scorte). Secondo la stima preliminare, nel secondo trimestre 2019, il Pil italiano ha registrato una variazione congiunturale nulla quale sintesi

di una diminuzione del valore aggiunto dell'industria e di un contenuto incremento in quello dei servizi.

Su base annua, a giugno le vendite al dettaglio registrano un aumento dell'1,3% in valore e dell'1,5% in volume. Crescono maggiormente le vendite dei beni non alimentari (+1,9% in valore e +2,7% in volume), mentre le vendite dei beni alimentari aumentano in modo più contenuto (+0,6% in valore e +0,2% in volume).

Nonostante il robusto recupero del reddito disponibile (+0,9% sul trimestre precedente), nei primi tre mesi del 2019 la spesa delle famiglie è cresciuta solo di poco (+0,1%). La propensione al risparmio è tornata ad aumentare attestandosi all'8,4%, anche per via dell'accresciuta incertezza sulle prospettive economiche. Nel primo trimestre del 2019 il debito delle famiglie italiane in rapporto al reddito disponibile è rimasto sostanzialmente invariato (61,1%), un livello ben al di sotto di quello medio dell'area dell'euro (94,1%).

Il tasso di disoccupazione a giugno continua la discesa, attestandosi al 9,7%, il livello minimo da oltre sette anni, mentre il tasso di occupazione si è attestato al 59,2%. Quanto al tasso di inattività, resta fermo per il quinto mese consecutivo al 34,3%.

I dati pubblicati da Cerved indicano che nei primi tre mesi del 2019 sono fallite 2.823 imprese, in calo del 6,8% rispetto al primo trimestre 2018. Si conferma quindi il trend positivo, in atto da 11 trimestri che ha portato i default sui livelli dei primi anni 2000. Questo miglioramento non ha però riguardato tutta la Penisola: i fallimenti sono tornati ad aumentare nel Centro e nel Nord-Est con incrementi che hanno riguardato principalmente Marche, Umbria e Veneto. Anche le procedure concorsuali non fallimentari sono in calo, grazie al crollo delle liquidazioni coatte amministrative (-65% su base annua). Dopo una lunga discesa tornano a crescere i concordati preventivi, che aumentano del 25% rispetto ai primi tre mesi del 2018.

Il rallentamento dei prezzi dei beni energetici e la debolezza del ciclo economico frenano l'inflazione, che è diminuita in giugno allo 0,8 per cento (0,4 al netto delle componenti alimentari ed energetiche).

Per l'Italia, la Banca d'Italia prevede quest'anno la crescita del PIL dello 0,1%, nel 2020 dello 0,8% e nel 2021 dell'1,0%. L'inflazione scenderebbe allo 0,7% nel 2019, per poi rafforzarsi progressivamente per effetto del graduale recupero della dinamica della componente di fondo.

5. Il sistema bancario

I volumi intermediati dal sistema bancario denotano un trend non soddisfacente con la raccolta in aumento di circa il 3% e gli impieghi a famiglie e imprese ancora in flessione.

Prosegue invece il miglioramento della qualità del credito. Infatti:

- a novembre 2014, il volume degli NPL detenuto dagli enti significativi si collocava intorno a 1.000 miliardi di euro. A fine marzo 2019 si era quasi dimezzato, collocandosi a 587 miliardi di euro;
- Le sofferenze nette a maggio 2019 sono risultate pari a 32,6 miliardi di euro, in forte calo rispetto ai 50,8 miliardi di maggio 2018 (-18,2 miliardi pari a -35,8%) e ai 76,8 miliardi di maggio 2017 (-44,1 miliardi pari a -57,5%). Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è attestato all'1,88% (2,93% a maggio 2018 e 4,39% a maggio 2017).

A giugno 2019 il tasso di interesse medio sul totale della raccolta bancaria da clientela è pari a 0,61%, per effetto del tasso praticato sui depositi (0,38%), del tasso sui PCT (1,68%) e del rendimento delle

obbligazioni in essere (2,37%). La quota di prestiti non finanziata dalla raccolta al dettaglio si è ulteriormente ridotta, portandosi su valori prossimi allo zero. In giugno il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese si è collocato all'1,36%; quello dei nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni all'1,78%. In generale il tasso medio sul totale dei prestiti è stato pari al 2,57%.

A giugno 2019 lo spread fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 196 basis points. Prima dell'inizio della crisi finanziaria tale spread superava i 300.

Nei primi tre mesi del 2019, sempre con riferimento al campione omogeneo di banche significative, la redditività è scesa rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, risentendo del calo delle commissioni nette, pur continuando a beneficiare del decremento dei costi operativi e delle rettifiche su crediti. Il grado medio di patrimonializzazione si è mantenuto sui livelli di fine dicembre, largamente superiori ai minimi regolamentari.

Si è recentemente concluso il processo di riforma del settore del credito cooperativo con la costituzione di due gruppi, facenti capo rispettivamente a ICCREA e a Cassa Centrale Banca, cui hanno aderito complessivamente oltre 220 intermediari.

6. L'economia regionale

Secondo Confindustria Marche, il dato relativo al secondo trimestre 2019 conferma la presenza di un clima congiunturale regionale ancora debole e complessivamente meno vivace di quello nazionale. In un'ottica di medio periodo, la dinamica prevista per il 2019 è fortemente condizionata dall'andamento del mercato interno, non particolarmente brillante almeno per alcuni importanti settori dell'economia regionale. A questo si associa la perdita di slancio della domanda estera che, dopo alcuni trimestri di recupero, è tornata in campo negativo già dal primo trimestre dell'anno.

Le previsioni delle imprese marchigiane per il prossimo trimestre restano negative. Peggiora la dinamica prevista per il terzo trimestre delle vendite sia sul mercato interno che sull'estero e diminuiscono i giudizi positivi degli operatori sull'andamento del quadro economico internazionale. Nel trimestre aprile-giugno 2019, la produzione industriale ha registrato un calo dello 0,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, variazione in linea con quella rilevata a livello nazionale nel bimestre aprile-maggio (-0,7%). A livello settoriale, tutti i comparti inclusi nell'indagine hanno registrato variazioni negative, ad eccezione delle deboli performance positive dell'Alimentare e del Sistema Moda.

Stabile l'attività commerciale complessiva nel secondo trimestre 2019: l'andamento delle vendite in termini reali ha registrato una crescita di appena lo 0,2% rispetto allo stesso periodo del 2018. Le vendite sul mercato interno hanno registrato un calo dell'1,05%, con risultati negativi per Minerali non metalliferi, Meccanica, Legno e Mobile e Gomma e Plastica. Le vendite sull'estero hanno invece registrato un aumento dello 0,6%, dato che riporta in campo positivo la serie dei tassi di variazione delle vendite sull'estero, eccezione fatta per il primo trimestre dell'anno. Tutti i settori, tranne le Calzature e il Legno e Mobile, hanno registrato performance positive delle vendite sull'estero, seppure con andamenti differenziati.

Nella media del trimestre aprile-giugno 2019, i livelli occupazionali hanno registrato una sostanziale stabilità (0,1%) rispetto al quarto trimestre dell'anno, seppure con andamenti differenti tra settori. Nello stesso periodo le ore di cassa integrazione sono aumentate del 7,7% rispetto al secondo trimestre 2018, passando da 2,5 a 2,7 milioni.

Secondo il Centro Studi Cna Marche, cresce, anche se lievemente, il numero delle imprese: tra aprile e giugno hanno avviato un'attività in 2.222, a fronte di 2.134 che hanno invece dovuto chiudere l'attività. Il saldo è positivo per 88 imprese. Non va bene invece tra gli artigiani: su 733 aperture, ci sono state 752 chiusure. Ad aumentare sono le società di capitale, con 338 nuove aziende, mentre calano sia le imprese individuali (-184), sia quelle di persone (-78). Il dato dimostra l'evoluzione del sistema produttivo marchigiano, dove sono sempre di più le aziende strutturate e innovative dirette da giovani imprenditori che puntano a migliorare la competitività, soprattutto sui mercati esteri". Analizzando la situazione dei diversi settori, si nota una crescita in quello dell'alloggio e della ristorazione (+112), e in generale in tutti quelli per i servizi alle imprese e alla persona. Calano invece le imprese del commercio (-102), del manifatturiero (-69) e delle costruzioni (-65). In particolare difficoltà il settore calzaturiero (-65). La crescita del terziario delle attività ad alto contenuto di conoscenze o legato ad attività a contenuto culturale compensa le perdite in agricoltura, manifattura e costruzioni. La regione prosegue nel processo lento, ma ormai sistematico, di crescente terziarizzazione, un processo che la porta ad avvicinarsi ulteriormente alle economie più complesse e avanzate del Nord Italia. Per quanto riguarda le singole province, spicca la crescita delle imprese nel maceratese (+141). Positivi anche i dati di Pesaro e Urbino (+93) e di Ascoli Piceno (+14). In calo le imprese nel fermano (-98) e nella provincia di Ancona (-62).

A tre anni dal sisma, sono salite del 34% rispetto a un anno fa le pratiche per la ricostruzione presentate in provincia di Macerata, pari a 3.811. Quelle autorizzate e finanziate sono 1.481 pari al 38,8%, rispetto alle 468 autorizzate un anno fa, per un importo complessivo erogato fino a 250 milioni di euro. Il maceratese è nelle Marche il territorio più devastato dal sisma, con i due terzi dei danni riportati, circa 28mila edifici inagibili. Al momento i progetti presentati riguardano il 13,1% del totale degli edifici inagibili, quelli finanziati solo il 5,1%. In provincia gli sfollati ad oggi sono complessivamente 20.916, di cui 16.141 percepiscono il contributo di autonoma sistemazione, 516 sono negli alberghi, 3.638 vivono nelle soluzioni abitative di emergenza, il resto sono in strutture socio-sanitarie o negli appartamenti invenduti acquistati dall'Erap.

A) BANCA MACERATA

1. Fatti rilevanti del 1° semestre 2019

Nel I° semestre 2019 la Banca ha aperto due nuovi Punti Consulenza rispettivamente nei comuni di Serrapetrona e Fiuminata.

2. Andamento operativo delle principali aree di attività della Banca

2.1 Aggregati patrimoniali

Al 30 giugno 2019, la raccolta da clientela è aumentata di € 40,9 milioni rispetto al 31 dicembre precedente, migliorando ulteriormente e significativamente il già ottimo dato segnato nello stesso periodo del 2018 (+€ 26,1 mln.). L'incremento è stato determinato per € 22,1 mln dalla raccolta diretta (+7,2%) e per € 18,8 mln da quella indiretta (+20%) Il totale della provvista da clientela è quindi ora pari ad € 442,5 mln. (€ 329,9 e 112,6 milioni, rispettivamente per diretta e indiretta) contro i 401,6 mln. di dicembre 2018 (€ 307,8 e 93,8 milioni per le due voci in commento).

È quindi continuato a ritmi sostenuti il trend di forte ascesa di depositi iniziata nel 2017. Il dato ancor più positivo è che nel 2018 il risultato non è stato inficiato da un decremento della raccolta indiretta, anch'essa, come detto, cresciuta in misura soddisfacente. Il tutto, con un costo complessivo dell'aggregato ancora in discesa (0,56% contro 0,68% di un anno prima).

Al 30 giugno 2019 la raccolta interbancaria si è attestata a € 236,2 mln, in modesta crescita su dicembre 2018 (+ € 10,1 mln.; +4,5%) per effetto dell'incremento dell'operatività in linea con le previsioni contenute nel piano strategico triennale.

Il costo ammortizzato dei crediti vs clientela – pari a € 261,6 mln. – è aumentato di € 9,7 mln. (+3,8%) su dicembre 2018 e addirittura di + € 39,4 mln.; +17,7 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Si tratta di una evoluzione davvero rilevante – ed in assoluta divaricazione rispetto ai dati di sistema – frutto di una strategia espansiva fissata dal Consiglio di amministrazione che coniuga elevati volumi e rischi controllati – come si evince dal successivo punto “dati qualitativi” – realizzata soprattutto con il rilevante apporto delle reti di mediazione creditizia convenzionate, alle quali si affianca una attenta erogazione del credito sul territorio da parte delle reti BPrM.

L'incremento altrettanto importante del complesso delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, +€ 56,5 mln., + 13,4 % su dicembre 2018, dipende dalla scelta aziendale di limitare le attività valutate al fair value all'interno di un valore che consente una gestione prudente degli indici di patrimonializzazione e allo stesso tempo garantisce un livello di liquidità, crediti verso banche passati da 43,7 mln a 61,1 mln + 40%, che consente una prudente gestione dell'attuale situazione dei mercati finanziari.

Tale scelta ha generato la riduzione di 20,8 €/mln del totale di voce 20 e voce 30 dello stato patrimoniale rispetto al 31/12/2018 e, unita alle positive evoluzioni del mercato dei titoli di debito emessi dallo stato Italia, ha consentito una sostanziale riduzione delle riserve negative di valutazione, -€ 1 mln rispetto a dicembre 2018, supportando la crescita del patrimonio netto che si è attestato sui 38,1 mln rispetto ai 30,1 mln del 31/12/2018.

Nel complesso, l'attivo aziendale è aumentato di € 34,5 mln. (+6%) su fine anno 2018 e di € 36,6 mln. (+ 6,3%) rispetto alla stessa data dell'anno precedente, a conferma della salute della Banca e della sua capacità di crescere mantenendo redditività ed equilibrio dei parametri di vigilanza, pur in una situazione di mercato non ancora rasserenata.

2.2 Dati qualitativi crediti

Il costo ammortizzato dei crediti “*non performing*”, cioè delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle scadute/sconfiniate, è pari a € 33176 mila, con una diminuzione di € 1.374 mila (-3,98%) rispetto alle consistenze al 31.12.2018. Per essi il previsto valore di recupero è di € 17.505 mila, pari al 52,77% del CA. Il fondo svalutazione crediti è sceso complessivamente a € 15.671 mila, corrispondente al 47,23% del CA, con un decremento di € 1.019 mila (-6,10%). A incidere maggiormente sul comparto dei crediti deteriorati lordi sono le sofferenze (69,11%), con un costo ammortizzato di € 22.927 mila; segue la categoria delle inadempienze probabili (30,34%), pari ad € 10.066 mila. Di poco conto sono i crediti scaduti deteriorati che hanno un valore di € 184 mila e incidono lo 0,55%.

I crediti verso la clientela in bonis, classificati quindi nello stage 1 e 2, al 30.06.2019 hanno un costo ammortizzato di € 228.272 mila e rispetto a fine anno sono aumentati del 5,00% (+ 10.880 mila). Il fondo svalutazione si è attestato ad € 2.390 mila e nonostante il comparto sia aumentato in termini lordi, risulta essere più basso di quello determinato alla fine dello scorso anno (-19,82%). Ciò è dipeso dal fatto che la società CSD il 21 marzo 2019 ha comunicato, a tutti gli istituti di credito che si avvalgono del loro metodo di svalutazione, l'aggiornamento del modello di calcolo a partire dai dati di fine primo trimestre 2019. Il *coverage* dei crediti in *bonis* è quindi passato dall'1,36% all'1,05%.

Rispetto al complesso dei crediti verso la clientela, al 30.06.2019 le sofferenze lorde e nette, hanno un'incidenza rispettivamente del 8,77% e del 4,28% (9,37% e 4,56% al 31.12.2018). L'incidenza lorda e netta dei crediti deteriorati si attesta invece al 12,69% e al 7,19% (13,71% e 7,69% al 31.12.2018).

3. Risultati economici

L'utile lordo è stato pari ad € 2,9 mln con un'imposizione fiscale pari a € 1 mln che riconducono l'utile netto a € 1,9 mln. Quanto ai dati salienti di conto economico il margine di interesse ha fatto registrare a giugno 2019 un valore superiore di € 33.500 rispetto a quanto registrato il precedente esercizio, sostanzialmente in linea con le previsioni di budget. Il dato è l'effetto congiunto del sopra citato positivo andamento dei crediti vs clientela, ad un tasso medio sostanzialmente allineato al preesistente -puntuale 30/06/2019 pari al 2,62%- , e dell'incremento della raccolta bancaria e vs clientela ad un tasso medio inferiore a quello registrato al 31.12.2018 -puntuale 30/06/2019 pari allo 0,56%-.

Il margine commissionale ha restituito un valore in crescita rispetto allo scorso esercizio (+ € 107.345), +12,6%, anche in questo caso sostanzialmente in linea con le assunzioni di budget (- € 30.000).

I profitti da operazioni finanziarie si attestano al di sopra delle attese di budget, +€ 0,6 mln, per effetto dei realizzi registrati nella prima parte dell'esercizio - relativi ai portafogli FVTOCI e FVTPL - che tuttavia si prevede non proseguiranno in una crescita aritmetica nella seconda parte dell'anno. Il dato è in forte riduzione, -€ 2,5 mln, rispetto allo scorso esercizio dove impattava il realizzo dell'opzione di copertura dei titoli di proprietà in conseguenza dello shock dei mercati nel mese di giugno 2018.

Il margine di intermediazione che ne discende è inferiore di € 2,1 mln rispetto al precedente esercizio, ma, al netto della riduzione dei profitti finanziari di € 2,5 mln, deriva dall'incremento di componenti strutturali per circa € 0,4 mln.

Per quanto attiene alla voce Rettifiche/Riprese di valore per rischio credito, la stessa registra un effetto positivo di € 1 mln rispetto al budget e di € 2,1 mln rispetto al precedente esercizio. La differenza confrontata con il budget discende dalla variazione congiunta delle seguenti voci:

- rettifiche su NPL, Stage 3, in linea con quanto atteso. Nella seconda parte dell'esercizio si prevede l'impatto più significativo conseguente alla svalutazione integrale delle posizioni classificate a sofferenza da 8 esercizi;
- rettifiche su Stage 1 e Stage 2 in riduzione di € 0,4 mln per effetto del tuning del modello impairment crediti IFRS9 portato a termine nel mese di marzo 2019 da CSD che ha impattato, secondo varie traiettorie, sia sul parametro PD che sull'LGD;
- rettifiche su titoli valutati a costo ammortizzato e valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva pari a € 0,3 mln.

La differenza rispetto al precedente esercizio discende invece dalla riduzione della rischiosità del portafoglio crediti della Banca che, al 30/06/2018, aveva visto anche l'impatto dell'applicazione della PD pari a 1 per tutti i rapporti di stage 3, in linea con le previsioni normative.

Da ultimo, in relazione al comparto relativo ai costi operativi l'andamento registrato è sostanzialmente in linea con il budget (+ € 43.000) si evidenzia invece un incremento più rilevante (+ € 200 mila) rispetto al 30/06/2018 per effetto della variazione congiunta delle seguenti variabili:

- incremento dei costi del personale per € 170 mila in conseguenza della crescita del numero dei dipendenti (+3) nel periodo in analisi;
- incremento delle rettifiche su attività materiali e immateriali pari a € 132 mila conseguente all'applicazione del principio contabile IFRS 16¹;
- incrementi degli altri proventi per € 78 mila.

L'indice cost/income primario, che confronta il livello dei costi operativi con i ricavi strutturali (margine di interesse + margine commissionale) si è attestato ad un valore pari al 72,9%, in discesa rispetto al 75% di giugno 2018. L'indice cost/income (comprendente anche la parte dei ricavi non caratteristica) è risultato invece pari al 61,2 %, contro il 43% del giugno 2018 che però scontava le suddette componenti straordinarie.

La fiscalità si attesta su un'aliquota prossima al 35% per un importo pari a € 1 mln da cui discende un risultato netto pari a € 1,9 mln.

4. Patrimonio

Per effetto delle variazioni patrimoniali ed economiche rappresentate² il patrimonio netto al 30.06.2019 si è attestato a € 38,1 mln contro un valore al 30.06.2018 di € 30,1 mln, facendo registrare un rilevante incremento pari a € 8 mln, +27%. La redditività complessiva è risultata positiva per € 29 mln. per effetto da una parte dell'utile netto registrato nel semestre e dall'altra della riduzione della minusvalenza sugli assets finanziari valutati al Fair Value.

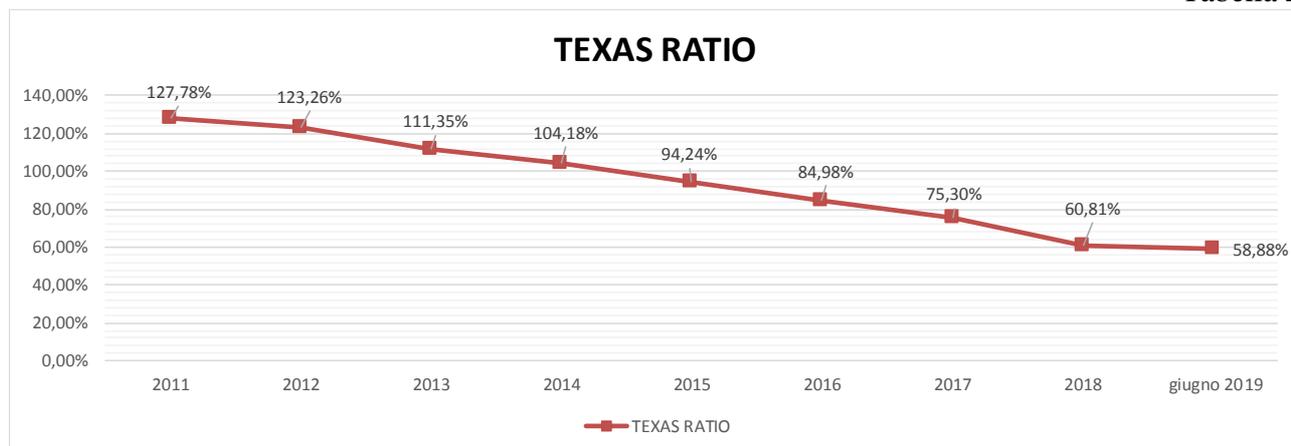
Il Patrimonio utile a fini di vigilanza – calcolato secondo le regole ex Basilea 3 (regolamento CRR 575/2013 come recepito dalla Banca d'Italia con circolare 285/2013) - ammonta invece ad euro 40,7 mln. (non comprensivi dell'utile di periodo) per un CET 1 e un Total Capital ratio pari al 15,03% e al 16,08% a fronte, rispettivamente, dell'8,040%, e del 12,350%, (compreso il requisito relativo alla

¹ Con riferimento agli impatti complessivi inerenti la prima applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16 si fa rimando al relativo paragrafo di nota integrativa.

² Per ogni dettaglio si rimanda al prospetto di stato patrimoniale inserito nella nota integrativa.

riserva di conservazione del capitale che è entrato pienamente a regime da gennaio 2019) che la Banca deve rispettare nel 2019, come fissato a seguito del processo SREP 2018.

Tabella 2



L'incremento dei Fondi Propri, unitamente alla riduzione dei crediti deteriorati, ha portato ad un miglioramento del Texas ratio, rispetto a dicembre 2018, indice che si mantiene in costante e significativo miglioramento negli ultimi 7 anni. Il Texas Ratio si pone ora al 58,88% a fronte del 60,81% di fine dell'anno precedente e del 75,30% di dicembre 2017. Considerando il piano di rientro delle partite deteriorate ipotizzato nell'ambito del Piano Strategico 2019/2021 nonché l'evoluzione patrimoniale attesa, l'indice non può che ulteriormente migliorare e proiettarsi sempre più verso le migliori risultanze del sistema bancario.

5. Rispetto della normativa ambientale.

Si precisa che la Banca rispetta le normative ambientali applicabili.

6. Direzione e coordinamento.

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 2497 bis del C.C. si informa che la Banca non è soggetta ad attività di direzione e coordinamento di altre entità.

7. Fatti rilevanti avvenuti dopo la chiusura del bilancio semestrale.

Non si registrano fatti rilevanti avvenuti dopo la chiusura del bilancio semestrale.

Macerata, li 20/09/2019

Il Consiglio di Amministrazione



BANCA MACERATA S.p.A.

PROSPETTI CONTABILI SEMESTRALI

Stato Patrimoniale

	Voci dell'ATTIVO	30/06/2019	31/12/2018	Delta	Delta %
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.075.617	1.780.853	294.765	16,6%
	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:				
20.	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.608.588	5.896.542	- 3.287.955	-55,8%
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.510.820	4.798.775	- 3.287.955	-68,5%
	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.097.767	1.097.767	-	0,0%
30.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	113.143.802	130.680.686	- 17.536.884	-13,4%
40.	a) crediti verso banche	479.724.212	423.217.337	56.506.874	13,4%
	b) crediti verso clientela	61.112.144	43.718.698	17.393.446	39,8%
	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	418.612.068	379.498.640	39.113.428	10,3%
60.	Attività materiali	531.954	-	531.954	100,0%
80.	Attività immateriali	2.728.105	1.535.569	1.192.536	77,7%
90.	Attività fiscali	45.012	54.757	- 9.746	-17,8%
100.	a) correnti	8.075.726	9.599.488	- 1.523.763	-15,9%
	b) anticipate	3.285.639	4.078.523	- 792.884	-19,4%
120.	Altre attività	4.790.087	5.520.965	- 730.878	-13,2%
	Altre attività	4.153.818	5.793.973	- 1.640.155	-28,3%
	TOTALE DELL'ATTIVO	613.086.834	578.559.207	34.527.627	6,0%

segue: **Stato Patrimoniale**

	Voci del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO	30/06/2019	31/12/2018	Delta	Delta %
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	566.101.764	533.884.887	32.216.877	6,0%
	a) debiti verso banche	236.197.858	226.096.996	10.100.862	4,5%
	b) debiti verso la clientela	308.553.349	285.482.226	23.071.123	8,1%
	c) titoli in circolazione	21.350.557	22.305.665	- 955.107	-4,3%
40.	Derivati di copertura	579.729	-	579.729	100,0%
60.	Passività fiscali	250.751	93.119	157.632	169,3%
	b) differite	250.751	93.119	157.632	169,3%
80.	Altre passività	7.786.970	8.638.814	- 851.844	-9,9%
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	-	1.607	- 1.607	-100,0%
100.	Fondi per rischi e oneri:	283.845	209.092	74.753	35,8%
	a) impegni e garanzie rilasciate	166.008	100.543	65.465	65,1%
	c) altri fondi per rischi e oneri	117.837	108.549	9.288	8,6%
110.	Riserve da valutazione	- 120.119	- 1.175.386	1.055.266	-89,8%
140.	Riserve	2.235.837	402.262	1.833.575	455,8%
150.	Sovrapprezzi di emissione	3.370	2.136	1.234	57,8%
160.	Capitale	34.300.000	34.300.000	-	0,0%
170.	Azioni proprie	- 214.500	- 106.800	- 107.700	100,8%
180.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.879.188	2.309.475	- 430.287	-18,6%
	Totale del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO	613.086.834	578.559.207	34.527.628	6,0%

Conto Economico

	Voci	30/06/2019	30/06/2018	Delta	Delta %
10.	Interessi attivi e proventi assimilati di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	5.114.406	4.854.870	259.535	5,3%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	- 1.072.215	- 1.116.229	44.013	-3,9%
30.	Margine di interesse	4.042.190	3.738.642	303.549	8,1%
40.	Commissioni attive	1.375.700	1.194.557	181.143	15,2%
50.	Commissioni passive	- 418.417	- 344.619	- 73.798	21,4%
60.	Commissioni nette	957.282	849.938	107.345	12,6%
70.	Dividendi e proventi simili	97.853	83.992	13.861	16,5%
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	454.263	1.747.959	- 1.293.696	-74,0%
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	- 47.775	-	- 47.775	100,0%
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	447.406	1.576.760	- 1.129.355	-71,6%
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	19.274	- 19.274	-100,0%
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	447.406	1.557.486	- 1.110.080	-71,3%
	c) passività finanziarie	-	-	-	0,0%
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	-	0,0%
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	0,0%
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	0,0%
120.	Margine di intermediazione	5.951.220	7.997.290	- 2.046.071	-25,6%
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	576.672	- 1.553.231	2.129.903	-137,1%
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	432.085	- 1.535.618	1.967.703	-128,1%
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	144.587	- 17.613	162.200	-920,9%
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	6.527.892	6.444.059	83.832	1,3%
160.	Spese amministrative:	- 3.758.162	- 3.604.680	- 153.483	4,3%
	a) spese per il personale	- 2.132.466	- 1.960.665	- 171.801	8,8%
	b) altre spese amministrative	- 1.625.697	- 1.644.015	18.318	-1,1%
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	- 66.060	- 74.851	8.792	-11,7%
	a) impegni e garanzie rilasciate	-	- 74.592	74.592	-100,0%
	b) altri accantonamenti netti	- 66.060	- 259	- 65.801	25405,7%
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	- 204.457	- 72.043	- 132.414	183,8%
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	- 9.746	- 8.968	- 778	8,7%
200.	Altri oneri/proventi di gestione	394.731	316.741	77.990	24,6%
210.	Costi operativi	- 3.643.694	- 3.443.801	- 199.892	5,8%
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	- 5.060	180	- 5.240	-2911,2%
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.879.138	3.000.438	- 121.300	-4,0%
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	- 999.950	- 979.205	- 20.745	2,1%
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.879.188	2.021.233	- 142.045	-7,0%
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.879.188	2.021.233	- 142.045	-7,0%

Prospetto variazioni Patrimonio Netto al 30/06/2019	Esistenze al 31/12/2018	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2019	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 30/06/2019	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Reddittività complessiva al 30/06/2019		
							Emissione nuove azioni	Acq. Az. proprie	Distribuz. straordinari dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale: a) azioni ordinarie b) altre azioni	34.300.000		34.300.000											34.300.000
Sovrapprezzi di emissione	2.136		2.136			1.234								3.370
Riserve: a) di utili b) altre	2.858.930 (2.456.667)		2.858.930 (2.456.667)	1.833.575										4.692.505 (2.456.667)
Riserve da valutazione:	(1.175.386)		(1.175.386)									1.055.267		(120.119)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	(106.800)		(106.800)					(107.700)						(214.500)
Utile (Perdita) di esercizio	2.309.475		2.309.475	(1.833.575)	(475.900)							1.879.188		1.879.188
Patrimonio netto	35.731.688	0	35.731.688	-	(475.900)	1.234		(107.700)				2.934.455		38.083.777

Nelle riserve di utili sono riportati i risultati conseguiti negli esercizi precedenti.

Prospetto variazioni Patrimonio Netto al 30/06/2018	Esistenze al 31/12/2017	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 30/06/2018	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Reddittività complessiva al 30/06/2018		
							Emissione nuove azioni	Acq. Az. proprie	Distribuz. straordinari dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale: a) azioni ordinarie c) altre azioni	32.300.000		32.300.000											32.300.000
Sovrapprezzi di emissione														
Riserve: a) di utili c) altre	1.600.400 0	(2.325.568)	1.600.400 (2.325.568)	1.258.530										2.858.930 (2.325.568)
Riserve da valutazione:	1.901.579	414.995	2.316.574									(7.023.595)		(4.707.021)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie								(4.904)						(4.904)
Utile (Perdita) di esercizio	1.646.765		1.646.765	(1.258.530)	(388.235)							2.021.233		2.021.233
Patrimonio netto	37.448.744	(2984.087)	34.464.657	-	(388.235)	1.073.514		(4.904)				(4.894.918)		30.142.670

Nelle riserve di utili sono riportati i risultati conseguiti negli esercizi precedenti.

	Voci	30/06/2019	30/06/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.879.167	2.021.233
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a Conto Economico	-	-
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti		
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a Conto Economico	1.055.267	- 7.023.595
100.	Copertura di investimenti esteri		
110.	Differenze di cambio		
120.	Copertura dei flussi finanziari		
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.055.267	- 7.023.595
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle	1.055.267	- 7.023.595
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	2.934.434	- 5.002.362



BANCA MACERATA S.p.A.

NOTE ILLUSTRATIVE – INDICE

A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

B- INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI

B.1 – PATRIMONIO DI VIGILANZA

B.2 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

A. POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

SEZIONE 1

STRUTTURA E CONTENUTO DELLA SITUAZIONE SEMESTRALE

I prospetti contabili di Banca Macerata S.p.A. inclusi nella Situazione Semestrale 2019 sono stati predisposti esclusivamente per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza e sono stati redatti sulla base delle indicazioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza, emanate per le Banche dalla Banca d'Italia, e in conformità ai criteri di redazione descritti nelle note illustrative in accordo con i criteri di rilevazione e valutazione riportati nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio". Essi pertanto non includono il rendiconto finanziario nonché taluni dati comparativi e note esplicative che sarebbero richiesti per rappresentare la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico del semestre della società, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infra annuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

SEZIONE 2

PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

La situazione semestrale è costituita dai seguenti prospetti contabili:

- Stato patrimoniale;
- Conto economico;
- Redditività complessiva;
- Variazioni di patrimonio netto;

Inoltre sono incluse le note illustrative, che contengono i principi contabili adottati e il prospetto di raccordo tra utile netto del semestre al 30 giugno 2019 e l'utile che concorre al calcolo del patrimonio di vigilanza.

Essa risulta inoltre corredata dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'andamento della gestione. Le risultanze al 30 giugno 2019 sono state confrontate con quelle al 31/12/2018 per quanto riguarda i dati patrimoniali e con quelle al 30/06/2018 per quanto riguarda i dati di conto economico. Si segnala tuttavia che, come dettagliato successivamente, le grandezze al 30 giugno 2019 non sono confrontabili con quelle dei periodi comparativi, in quanto i principi applicati sono differenti (IFRS9 rispetto a IAS39). La situazione semestrale è redatta utilizzando l'euro come moneta di conto. Gli importi sono espressi in unità di euro salvo dove diversamente precisato.

Al fine di meglio orientare l'applicazione dei nuovi criteri contabili si è fatto, inoltre, riferimento alle seguenti fonti interpretative:

- Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements emanato dalla IASB;
- Implementation Guidance, Basis for Conclusions ed altri documenti interpretativi degli IAS/IFRS emanati dallo IASB o dall'IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee);
- documenti predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) e dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Al verificarsi di eventi non previsti dai vigenti principi ed interpretazioni, sono state adottate opportune classificazioni e valutazioni facendo riferimento, ove possibile, a casi simili regolati da norma specifica, ovvero applicando concetti condivisi a livello istituzionale e/o associativo.

Nell'esercitare il giudizio descritto, la Direzione Aziendale ha fatto riferimento e considerato l'applicabilità delle seguenti fonti, riportate in ordine gerarchicamente decrescente:

- le disposizioni e le guide applicative contenute nei Principi e Interpretazioni che trattano casi simili o correlati;
- le definizioni, i criteri di rilevazione ed i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel quadro sistematico ("Framework")

Nell'esprimere un giudizio, la Direzione Aziendale può inoltre considerare le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili che utilizzano un quadro sistematico concettualmente simile per sviluppare i principi contabili, altra letteratura contabile e prassi consolidate nel settore.

La situazione semestrale è stata redatta facendo riferimento ai principi generali di seguito elencati:

- **Continuità aziendale.** Gli amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto a loro giudizio non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale. Conseguentemente le attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono valutate secondo valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo.
- **Competenza economica.** Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, per periodo di maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.
- **Coerenza di presentazione.** La presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo che la loro variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure renda più appropriata, in termini di significatività e di affidabilità, la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o di classificazione viene cambiato, quello nuovo si applica – ove possibile – in modo retroattivo; in tal caso vengono anche indicati la natura e il motivo della variazione, nonché le voci interessate. Nella presentazione e nella classificazione delle voci sono adottati gli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche, contenuti nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti ed integrazioni.
- **Aggregazione e rilevanza.** Tutti i raggruppamenti significativi di voci con natura o funzione simili sono riportati separatamente. Gli elementi di natura o funzione diversa, se rilevanti, vengono presentati in modo distinto.
- **Divieto di compensazione.** Attività e passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro, salvo che ciò non sia richiesto o permesso da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche.
- **Informativa comparativa.** Le informazioni comparative dell'esercizio precedente sono riportate per tutti i dati contenuti nei prospetti contabili di confronto.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS applicabili dal 1° gennaio 2019

IFRS16 – La transizione al Principio Contabile IFRS 16

IFRS 16 “Leases”	Con regolamento n. 2017/1986, emesso dalla Commissione Europea in data 31 ottobre 2017, è stato omologato l’IFRS 16 “Leasing”, con impatti significativi sui bilanci dei locatari: è stata, infatti, eliminata la distinzione tra leasing operativo e leasing finanziario e introdotto un unico modello per tutti i leasing che comporta l’iscrizione di una attività per il diritto all’uso e di una passività per il leasing. Il nuovo principio deve essere applicato per i periodi annuali che avranno inizio il o dopo il 1° gennaio 2019. È consentita l’adozione anticipata a cui la Società ha scelto di non aderire.
-------------------------	---

La Società applica l’IFRS 16 a partire dal 1° gennaio 2019 avvalendosi della facoltà di adottare l’approccio di transizione semplificato, per il quale non è prevista la riesposizione e rideterminazione dei saldi contabili precedenti all’applicazione del principio. In particolare, il diritto d’uso iscritto per gli asset oggetto dei contratti di leasing è misurato pari al valore della relativa passività alla data di adozione e rettificato per effetto di risconti attivi e ratei passivi relativi a canoni di locazione rispettivamente anticipati e posticipati iscritti in bilancio a tale data, ove applicabili.

La Società si avvale delle esenzioni previste dal principio con riferimento ai contratti di leasing di durata inferiore a 12 mesi, inclusi quelli la cui durata residua alla data di adozione è inferiore a 12 mesi, ed ai contratti relativi ai cosiddetti “*low-value-assets*”, peraltro complessivamente non significativi (riferiti ad apparecchiature informatiche e piccoli articoli per ufficio). I canoni riferiti a tali contratti sono rilevati a conto economico.

Le passività relative ai contratti di leasing sono valutate al valore attuale dei canoni di locazioni residui alla data di adozione del principio che risultino in sostanza fissi per tutta la durata del contratto di locazione. La durata dei contratti di locazione include tutti i periodi non-cancellabili per i quali la Società vanta il diritto d’uso del bene oggetto del contratto di leasing nonché i periodi di rinnovo a favore della Società il cui esercizio è valutato ragionevolmente certo. Le passività dei contratti di leasing non includono componenti non direttamente afferenti al contratto di locazione (es. spese di gestione ovvero accessorie). Il tasso di attualizzazione utilizzato per misurare il valore delle passività relative ai contratti di leasing è l’“*incremental borrowing rate*” della Società al 1° gennaio 2019 determinato sulla base del tasso medio ponderato della raccolta a scadenza, pari, ai fini della prima applicazione, a 0,71%.

Al 1° gennaio 2019, la Società presenta impegni di leasing operativo non cancellabili (inclusi i rinnovi ragionevolmente certi) relativi ai contratti per i quali la Società non ha esercitato le opzioni di esenzione dall’applicazione dell’IFRS 16 sopra richiamate e relativi a fabbricati (filiali e uffici) ed autovetture per un valore pari ad Euro 1.220 migliaia. A fronte di tali impegni, al 1° gennaio 2019 la Società ha rilevato attività per diritto d’uso per Euro 1.134 migliaia a fronte di passività di pari importo, di cui Euro 127 migliaia a breve termine. La differenza fra il valore degli impegni e della passività per diritto d’uso è principalmente rappresentata dall’effetto dell’attualizzazione.

Con riferimento al paragrafo C12 dell’IFRS 16, le uniche differenze significative tra l’ammontare della passività per leasing rilevata al 1 gennaio 2019 e il corrispondente valore che deriverebbe dall’attualizzazione degli impegni di leasing operativo al 31 dicembre 2018 applicando il precedente principio contabile IAS 17 sono dovute a (i) il diverso trattamento delle opzioni contrattuali di estensione e termine al fine della definizione della durata contrattuale e (ii) le esenzioni alla rilevazioni previste dall’IFRS 16 precedentemente descritte, delle quali la Società si avvale.

La Società si avvale inoltre degli espedienti pratici disposti dall’IFRS 16 in sede di prima applicazione relativamente ai leasing classificati in precedenza come leasing operativi applicando lo IAS 17.

Ai fini della redazione del presente Bilancio, la Società ha adottato il principio contabile IFRS 16. La voce “Attività per diritto d’uso”, pari a Euro 1.063 migliaia al 30 giugno 2019 (Euro 1.134 migliaia al 1 gennaio 2019), si riferisce ad attività sottostanti i contratti di locazione.

La tabella che segue riporta la movimentazione della voce “Attività per diritto d’uso” per i sei mesi chiusi al 30 giugno 2019, con indicazione della categoria dei beni in leasing:

<i>(In Euro migliaia)</i>	Immobili	Auto aziendali	Totale
Saldo al 1 gennaio 2019	1.125	9	1.134
Incrementi	60	-	60
Decrementi	-	-	-
Ammortamenti	128	3	131
Saldo al 30 giugno 2019	1.057	6	1.063

Al 30 giugno 2019 la Società non ha individuato indicatori di perdite durevoli di valore relativamente alle attività per diritto d’uso.

La tabella che segue riporta la movimentazione della voce “Passività per diritti d’uso e leasing” per i sei mesi chiusi al 30 giugno 2019, con indicazione della categoria dei beni in leasing:

<i>(In Euro migliaia)</i>	Immobili	Auto aziendali	Totale
Saldo al 1 gennaio 2019	1.125	9	1.134
Incrementi	60	-	60
Canoni pagati	124	3	127
Saldo al 30 giugno 2019	1.061	6	1.067

La tabella che segue riporta i valori contrattuali non attualizzati delle passività per diritti d’uso e leasing della Società al 30 giugno 2019:

<i>(In Euro migliaia)</i>	Entro 1 anno	Tra 1 e 5 anni	Oltre 5 anni	Totale valore contrattuale	Valore contabile
Totale	263	631	196	1.090	1.067

IFRIC 23 “Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito”

La presente interpretazione chiarisce come applicare i requisiti relativi alla rilevazione e alla valutazione di cui allo IAS 12 quando vi sia incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito. In tal caso, l'entità deve rilevare e valutare la sua attività o passività fiscale corrente o differita applicando i requisiti di cui allo IAS 12 sulla base del reddito imponibile (perdita fiscale), dei valori ai fini fiscali, delle perdite fiscali non utilizzate, dei crediti di imposta non utilizzati e delle aliquote fiscali determinate applicando la presente Interpretazione. L'interpretazione non si applica ad imposte che non rientrano nell'ambito di applicazione dello IAS 12. Nel caso di incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito, l'IFRIC 23 tratta le seguenti questioni:

- a) se l'entità prende in considerazione i trattamenti fiscali incerti separatamente o congiuntamente;
- b) le ipotesi formulate dall'entità circa l'esito del controllo sui trattamenti fiscali da parte delle autorità fiscali;
- c) come l'entità determina il reddito imponibile (perdita fiscale), i valori ai fini fiscali, le perdite fiscali non utilizzate, i crediti di imposta non utilizzati e le aliquote d'imposta; e
- d) come l'entità tiene conto dei cambiamenti nei fatti e nelle circostanze.

Modifiche all'IFRS 9: “Prepayment Features with Negative Compensation”

In base all'IFRS 9 uno strumento di debito può essere misurato al costo ammortizzato o al fair value con variazioni a OCI a condizione che i flussi di cassa contrattuali siano rappresentativi esclusivamente di rimborso di capitale e pagamenti di interessi (SPPI test) e che lo strumento sia detenuto secondo un adeguato modello di business. La modifica dell'IFRS 9 chiarisce che uno strumento finanziario attivo supera l'SPPI test indipendentemente da un evento o una circostanza che comporta la chiusura anticipata del contratto ed indipendentemente da quale delle controparti riceve o paga una compensazione per la chiusura anticipata.

Modifiche allo IAS 28: “Long-term Interests in Associates and Joint Ventures” (pubblicato in data 12 ottobre 2017). L'emendamento chiarisce che ai crediti a lungo termine verso una società collegata o joint venture, che, nella sostanza, fanno parte dell'investimento netto nella società collegata o joint venture, si applica l'IFRS 9. L'emendamento prevede inoltre che l'IFRS 9 sia applicato a tali crediti prima dell'applicazione dello IAS 28, in modo che l'entità non tenga conto di eventuali rettifiche ai long-term interests derivanti dall'applicazione del suddetto IAS.

Modifiche allo IAS 19: “Plan Amendment, Curtailment or Settlement” (pubblicato in febbraio 2018). L'emendamento chiarisce come si determinano il costo relativo alle prestazioni di lavoro correnti e gli interessi netti quando si verifica una modifica nel piano a benefici definiti.

Documento “Annual Improvements to IFRS Standards 2015-2017 Cycle” (pubblicato in data 12 dicembre 2017). Le modifiche introdotte, rientranti nell'ordinaria attività di razionalizzazione e di chiarimento dei principi contabili internazionali, riguardano i seguenti principi: IAS 12 Income Taxes, IAS 23 Borrowing Costs e IFRS 3 Business Combination.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS non ancora omologati dall'Unione Europea

IFRS 17 Insurance contracts. Il nuovo principio contabile mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori, ma non solo, dell'esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori. L'IFRS 17 sostituisce l'IFRS 4, emesso nel 2004 come interim Standard. L'entrata in vigore è prevista a partire dal 1° gennaio 2022 ed è consentita l'applicazione anticipata.

IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts. La Comunità Europea ha deciso di non avviare il processo di endorsement della versione provvisoria dello standard IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts, emesso il 30 gennaio 2014, ed ha deciso di attendere la versione finale del principio contabile. In data 29 marzo 2018 lo IASB ha pubblicato la versione rivista del Conceptual Framework for Financial Reporting, applicabile a partire dal 1 gennaio 2020. Le principali modifiche rispetto alla versione del 2010 riguardano:

- un nuovo capitolo in tema di valutazione;
- migliori definizioni e guidance, in particolare con riferimento alla definizione di passività;
- chiarimenti di importanti concetti, come stewardship, prudenza e incertezza nelle valutazioni.

È stato pubblicato anche un documento che aggiorna i riferimenti presenti negli IFRS al precedente Conceptual Framework. In data 22 ottobre 2018 lo IASB ha pubblicato Definition of a Business (Amendments to IFRS 3) con l'obiettivo di aiutare a determinare se una transazione è un'acquisizione di un business o di un gruppo di attività che non soddisfa la definizione di business dell'IFRS 3. Le modifiche si applicheranno alle acquisizioni successive al 1° gennaio 2020. L'applicazione anticipata è consentita.

In data 31 ottobre 2018 lo IASB ha pubblicato l'emendamento Definition of Material (Amendments to IAS 1 and IAS 8) che ha l'obiettivo di chiarire la definizione di "materiale" al fine di aiutare le società a valutare se un'informazione è da includere in bilancio. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2020. È tuttavia consentita l'applicazione anticipata.

La Banca non ha adottato anticipatamente alcun principio, interpretazione o miglioramento emanato ma non ancora in vigore.

SEZIONE 3

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DELLA SITUAZIONE SEMESTRALE

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, si informa che successivamente alla data del 30/06/2019 non sono intervenuti fatti tali da comportare una rettifica dei dati presentati nei prospetti contabili.

SEZIONE 4

ALTRI ASPETTI

Revisione del Bilancio

I prospetti contabili della Banca di Macerata S.p.A. predisposti esclusivamente per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza sono sottoposti a revisione contabile limitata a cura della Ernst & Young S.p.A., così come da incarico assegnato in sede di Assemblea ordinaria del 24 aprile 2012. L'incarico alla suddetta società di revisione è stato conferito per il periodo 2012-2020.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Premessa

Di seguito sono esposti i criteri di valutazione adottati per la predisposizione dei prospetti contabili. L'esposizione dei principi contabili adottati da Banca di Macerata S.p.a. è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

1- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");

- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Trovano, quindi, evidenza in questa voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi nel business model Trading (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

La voce accoglie, inoltre, i contratti derivati, contabilizzati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi

- in cui il contratto primario è una passività finanziaria - che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a Conto Economico.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (stage assignment) ai fini dell'impairment.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico. Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

2- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI con riciclo)

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'origination, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizione deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario. Viceversa non sono assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

3- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI senza riciclo)

Criteri di classificazione

Sono inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie per i titoli di capitale non è ammessa alcuna riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione

precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

4- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede

di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stages (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (Stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (Stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la “significatività” di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento (“lifetime”) ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o “tranche” di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD), e opportunamente corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene

misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come “deteriorata”, al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. In tale contesto, è stata sviluppata una specifica metodologia per il trattamento contabile da applicare ad un portafoglio di posizioni a sofferenza che, avendo maturato un vintage significativo, vengono valutate anche in un'ottica di cessione. Tale metodologia considera diversi scenari e stima il valore recuperabile delle esposizioni in base alla combinazione e alle probabilità di accadimento di tali scenari, oltre che ai relativi flussi di cassa stimati. Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie. Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono “sostanziali”. La valutazione circa la “sostanzialità” della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la “sostanzialità” delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria, dovranno pertanto considerare:

1. le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte;
2. le prime, volte a “trattenere” il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;

3. le seconde, effettuate per “ragioni di rischio creditizio” (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recovery dei cash flow del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il “modification accounting” - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario - e non tramite la derecognition;
4. la presenza di specifici elementi oggettivi (“trigger”) che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Attività finanziarie – requisiti comuni

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse. Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un’obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Le “Linee guida per le banche sui crediti deteriorati” della BCE, pubblicate a marzo 2017, chiedono espressamente che le banche procedano tempestivamente alla cancellazione contabile (cd. write - off) delle esposizioni, quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l’attività finanziaria e per l’importo giudicato irrecuperabile. La Circolare n. 262 del 22 dicembre 2015 – V° aggiornamento – ha definito il write - off quale *“evento che dà luogo ad una cancellazione contabile quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recupero per l’attività finanziaria. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell’attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della banca.”* Tale operazione di cancellazione contabile *“può riguardare l’intero ammontare di un’attività finanziaria o una porzione di essa e corrisponde:*

- *allo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell’attività finanziaria, e*
- *per la parte eccedente l’importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell’attività finanziaria rilevata direttamente a conto economico.*

Gli eventuali recuperi da incasso successivi al write-off sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.” Circolare Banca d’Italia n. 262/2005 - paragrafo 5.35 (cfr. IFRS 9, paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B 3.2.16 (r)).

Analogamente, è opportuno procedere sistematicamente anche al write – off parziale. L’oggetto di tale operazione sarà quella parte dell’esposizione giudicata irrecuperabile e per la quale non sono attivabili ulteriori azioni per la tutela del credito

5- Fondi per rischi ed oneri

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “altre passività”.

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato, per le quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento dell’obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di valutazione

L’importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all’obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell’onere diviene improbabile, l’accantonamento viene stornato.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l’impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all’obbligazione, l’accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso è stato iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L’accantonamento è rilevato a conto economico alla voce “accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l’effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell’attualizzazione).

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull’impairment ai sensi dell’IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in

linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

6- ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di iscrizione:

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, intendendo per tale sia il prezzo d'acquisto sia tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese successive all'acquisto incrementano il valore contabile del bene o vengono rilevate come attività separate solo quando determinano un incremento dei benefici economici futuri derivanti dall'utilizzo degli investimenti. Le altre spese sostenute successivamente all'acquisto sono rilevate nel conto economico nell'esercizio nel quale sono state sostenute.

Criteri di classificazione:

Le attività materiali includono:

- mobili e arredi
- impianti elettronici
- attrezzature
- macchinari

Criteri di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo dedotti gli ammortamenti effettuati e qualsiasi perdita di valore accumulata. Il valore ammortizzabile viene ripartito sistematicamente lungo la vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti ad eccezione dei terreni e del patrimonio artistico. La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifiche delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Viene inoltre valutato, ad ogni data di riferimento del bilancio, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita durevole di valore. In tal caso si procede a determinare il valore recuperabile dell'attività, cioè il maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso del bene. Qualora vengano meno i presupposti che hanno fatto rilevare la perdita durevole di valore si procede a stimare il valore recuperabile di quell'attività.

Criteria di cancellazione:

Un'immobilizzazione materiale viene eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce *“Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”*

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico *“Utili (Perdite) da cessione di investimenti”* sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

7- ATTIVITÀ IMMATERIALI**Criteria di classificazione:**

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale. Esse comprendono il software acquisito da terzi.

Criteria di iscrizione e di valutazione:

Le spese relative all'acquisto di software sono iscritte in bilancio quali attività immateriali previa verifica della loro capacità di generare benefici economici futuri. Le attività immateriali generate da software acquisito da terzi sono ammortizzate in quote costanti a decorrere dall'entrata in funzione in base alla relativa vita utile, stimata pari a tre esercizi. Qualora il valore recuperabile di tali attività risulti inferiore al valore di carico in bilancio, la differenza è iscritta nel conto economico.

Criteria di cancellazione:

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dall'attivo al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce *“Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”*.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8- FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Criteria di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12. La Banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando rispettivamente le aliquote di imposta vigenti e le aliquote di imposta che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività fiscale o sarà estinta la passività fiscale.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di “attività per imposte anticipate” è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le “passività per imposte differite” vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Le attività e passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

9- ALTRE ATTIVITA’

Le altre attività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, tra cui si ricordano i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari, le partite fiscali diverse da quelle rilevate a voce propria (ad esempio, connesse con l’attività di sostituto di imposta), l’oro, l’argento e i metalli preziosi e i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell’IFRS 15, paragrafi 116 e successivi.

10- OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze di cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

11- ALTRE INFORMAZIONI

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti alle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Secondo la definizione individuata dall'IFRS13 il fair value è il prezzo che si percepisce per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Essa trova applicazione ogni volta che un principio prevede la valutazione di un'attività o passività al fair value oppure l'informativa aggiuntiva sul fair value di un'attività o passività, salvo alcune specifiche esenzioni.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La Banca rileva i ricavi per un importo che riflette il corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento di merci o servizi al cliente.

L'IFRS 15 -Ricavi da contratti con clienti, ha sostituito lo IAS 18 – Ricavi, lo IAS 11 – Lavori su ordinazione, nonché le interpretazioni Sic 31, IFRIC 13 e IFRIC 15.

Il principio stabilisce un modello di riconoscimento dei ricavi, si applica a tutti i contratti con clienti, eccezion fatta per i contratti che rientrano nell'ambito di applicazione di IFRS 4, IFRS 9, IFRS 16, quindi per i contratti assicurativi e per gli strumenti finanziari e i contratti di leasing. Il principio introduce un nuovo modello in cinque fasi che si applica nella fase di contabilizzazione dei ricavi derivanti da contratti con i clienti:

- l'identificazione del contratto con il cliente;
- l'identificazione delle performance obligation del contratto;
- la determinazione del prezzo;
- l'allocazione del prezzo alle performance obligation del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Il principio comporta l'esercizio di un giudizio da parte delle entità, che prenda in considerazione tutti i fatti e le circostanze rilevanti nell'applicazione di ogni fase del modello ai contratti con i propri clienti. Il principio specifica inoltre la contabilizzazione dei costi incrementali legati all'ottenimento di un contratto e dei costi direttamente legati al completamento di un contratto. La Banca esercita un giudizio che prende in considerazione tutti i fatti e le circostanze rilevanti nell'applicazione ai contratti con i propri clienti di ogni fase del modello a cinque fasi introdotto dall'IFRS 15.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al Conto Economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al Conto Economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

Acquisti e vendite di attività finanziarie

Per la rilevazione degli acquisti e vendite di attività finanziarie, intendendo per tali quelli effettuati in base a contratti i cui termini richiedono la consegna dell'attività entro un arco di tempo stabilito da regolamenti o convenzioni di mercato, la Banca fa riferimento alla data di regolamento.

Spese per migliorie di beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà sono appostati ad "altre attività" in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. Tali costi, classificati nello schema di stato patrimoniale tra le altre attività come da indicazioni della Banca d'Italia, sono imputati al conto economico voce 200 "Altri oneri/proventi di gestione" in un periodo corrispondente alla durata del contratto di affitto.

Situazione relativa alle procedure di concordato preventivo e accordi di ristrutturazione ex art.182 bis

Le procedure di concordato preventivo che interessano i clienti della banca sono in totale 6 per una esposizione totale di 1.270.812 euro. Tutte le posizioni sono classificate come sofferenza. L'importo di recupero complessivo previsto è pari ad euro 348.696.

Gli accordi di ristrutturazione ex art. 182 bis che interessano i clienti della banca sono in totale 3 per una esposizione totale di €3.562.223 euro. Di queste 2 posizioni sono classificate come sofferenza e 1 posizione è avvalorata ad inadempienze probabili. L'importo di recupero complessivo previsto è pari ad € 553.702 euro.

ALTRI ASPETTI

REGIME FISCALE DELLE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE SU CREDITI VERSO LA CLIENTELA (ART. 106 C.3 TUIR)

Nell'intento di armonizzare il regime fiscale delle banche europee, il d.l. 27 Giugno 2015 n.83 all'art.16 ha introdotto la modifica all'art. 106 c. 3 del TUIR in questo senso:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo, assunte al netto delle rivalutazioni dei crediti risultanti in bilancio,
- le perdite su tali crediti realizzate mediante cessione a titolo oneroso,

sono deducibili integralmente nell'esercizio in cui sono rilevate in bilancio e a partire dal periodo di imposta successivo a quello al 31 Dicembre 2014.

A partire dall'esercizio 2016 le rettifiche sui crediti verso la clientela sono integralmente deducibili dal reddito IRES e dal Valore della Produzione IRAP.

Le quote di rettifiche su crediti verso clientela non dedotte negli esercizi sino al 31 dicembre 2015 sono deducibili con la seguente cadenza temporale e quantitativa:

- 10% nel 2018 differita al 31/12/2026 dalla legge 30/12/2018 n. 195;
- 12% dal 2019 al 2024;
- 5% nel 2025.

B. INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI (dati in migliaia di euro)

PROSPETTO DI RACCORDO TRA UTILE NETTO DEL SEMESTRE AL 30 GIUGNO 2018 E L'UTILE CHE CONCORRE AL CALCOLO DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	
Utile netto del semestre al 30 giugno 2019 come da relazione semestrale alla stessa data	2.021
Destinazione dell'utile	0
Utile netto del semestre al 30 giugno 2019, non incluso nel patrimonio di vigilanza al mese di giugno 2019*	2.021

*Nella segnalazione dei Fondi Propri dell'11 agosto 2019 non si è incluso l'utile netto in quanto ancora non certificato dalla Società di Revisione. Il Patrimonio utile a fini di vigilanza – calcolato secondo le regole ex Basilea 3 (regolamento CRR 575/2013 come recepito dalla Banca d'Italia con circolare 285/2013) - ammonta ad euro 29,793 mln per un CET 1 pari al 12,22%. Considerando l'utile netto di periodo, il CET 1 si attesta ad euro 31,814 al 13,05%.

B.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV)1, che traspongono nell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Con l'adozione del regolamento di esecuzione n. 680/2014 sono state stabilite le norme tecniche di attuazione (Implementing Technical Standards) vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate degli istituti bancari. La Banca d'Italia ha emanato le Circolari n. 286 e n. 154 che traducono, secondo lo schema matriciale adottato nelle segnalazioni di vigilanza, i citati ITS. Nelle seguenti voci 1, 2 e 3 viene fornita una sintetica descrizione delle principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari che sono computati, rispettivamente, nel capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1), nel capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e nel capitale di classe 2 (Tier 2 –T2), distinguendo tra strumenti finanziari oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*) e altri strumenti finanziari. Tutti gli strumenti dei Fondi Propri coprono le perdite quando la banca è in liquidazione. Solo il capitale e gli strumenti con maggior *equity content* sono in grado di coprire le perdite prima del verificarsi della crisi.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Rappresenta il capitale di maggior qualità della Banca, in grado cioè di garantire la copertura delle perdite (riduzione del valore nominale dello strumento e/o sospensione del pagamento della remunerazione) prima che la banca sia in condizioni di crisi, ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
- Altre riserve;
- Pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Filtri prudenziali
- Detrazioni.

I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) di elementi del capitale primario di classe 1. Le detrazioni rappresentano elementi negativi del capitale primario di classe 1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Svolge le stesse funzioni di garanzia del CET1 rispetto al quale ha però un grado di seniority maggiore ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi
- Pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

3. Capitale di classe 2 (Tier 1 – T2)

È la parte del patrimonio con minor “equity content”, in grado di garantire la copertura delle perdite solo dopo che la crisi si sia manifestata ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Rettifiche di valore generiche delle banche standardizzate;
- Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

B. Informazioni di natura quantitativa

	30/06/2019	31/12/2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	36.119	35.063
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-120	-1.175
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-116	-137
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	36.003	34.926
D. Elementi da dedurre del CET1	45	55
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	2.110	2.358
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	38.068	37.230
(C - D +/- E)		
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (addizionale Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	0
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0	0
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	0	0
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Addizionale Tier 1 - AT) (G - H +/- I)	0	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	2.655	2.952
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
N. Elementi da dedurre dal T2	0	0
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie		70
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	2.655	2.952
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	40.723	40.182

B.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca ha formalizzato e reso operativi i sistemi di misurazione e controllo, sia per quanto riguarda la situazione storica che quella prospettica in condizioni ordinarie e in scenari di stress, allineati alle logiche di Basilea 3 in vigore dal 1 gennaio 2014 in seguito all'emanazione della Circolare n. 285/2013 che ha recepito il Regolamento Europeo 575/2013. Tali analisi sono evidenziate all'interno del processo di autovalutazione I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di credito (Secondo Pilastro), la Banca, nello spirito del principio di proporzionalità, adotta i criteri regolamentari previsti per le banche di classe 3 (attivo di bilancio inferiore a 3,5 miliardi di euro), ovvero la metodologia standardizzata (Cfr. Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte II, Capitolo 3). L'esercizio di stress misura la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione dello scenario avverso rispetto allo scenario baseline.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli in HTCS.

Per l'individuazione degli scenari di mercato, si fa riferimento agli scenari forniti da Prometeia ed in particolare allo scenario baseline aggiornato a dicembre 2018 ed allo scenario avverso sviluppato sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress 2018.

Il rischio che la Banca ritiene più significativo in condizioni di stress è quello relativo alla crisi del debito sovrano Italia per questo motivo rispetto agli anni passati è stata aumentata l'ipotesi di stress portandola a 200 bp rispetto ai tassi di fine anno precedente.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	30/06/2019	31/12/2018	30/06/2019	31/12/2018
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	796.545	750.437	235.334	227.975
1. Metodologia standardizzata	796.545	750.437	235.334	227.975
2. Metodologia basata su rating interni	0	0	0	0
2.1 Base	0	0	0	0
2.2 Avanzata	0	0	0	0
3. Cartolarizzazioni	0	0	0	0
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI				
B.1 Rischio di credito e di controparte			18.827	18.238
B.2 Rischio di aggiustamento della				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischio di mercato			-	-
1. Metodologia standard			-	-
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			1.439	1.439
1. Metodo base			1.439	1.439
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			20.266	19.677
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			253.323	245.963
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di (CET1 capital ratio)			15,03	15,14
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio (Tier 1 capital ratio)			15,03	15,14
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio			16,08	16,34

Capitale primario di classe 1	38.068	37.230
Capitale di classe 1	38.068	37.230
Fondi propri	40.723	40.182

In data 27 dicembre 2017 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri e per il trattamento delle grandi esposizioni di talune esposizioni del settore pubblico denominate nella valuta nazionale di uno Stato membro.

Con il predetto Regolamento (UE) 2017/2395 – che si applica a decorrere dal 1° gennaio 2018 – viene introdotto un filtro prudenziale per mitigare il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS 9 che, superando il concetto di *'Incurred Loss'* del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – *'Expected Credit Loss'*), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

In particolare, qualora in sede di transizione alle nuove regole contabili si verificasse una diminuzione

del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate) la Banca potrà, nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022 (cosiddetto periodo transitorio), re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione del filtro prudenziale determina specifici obblighi informativi. In particolare, nel caso in cui si decida di applicare il filtro prudenziale occorre pubblicare l'importo dei fondi propri, del capitale primario di classe 1 e del capitale di classe 1, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale e il coefficiente di leva finanziaria di cui si disporrebbe a regime ("fully loaded" come se non fosse applicato il filtro prudenziale).

L'EBA nel gennaio 2018 ha emesso le "Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds" (EBA/GL/2018/01) che definiscono gli schemi idonei a pubblicare le informazioni relative agli impatti sui fondi propri

Ai fini dell'applicazione del filtro, l'impatto del nuovo modello di *impairment* è determinato come segue:

in sede di transizione, sulla base della differenza (netta effetto imposte) tra:

- l'ammontare delle rettifiche di valore (perdite attese sia a 12 mesi, sia lifetime) determinate sulla base del nuovo modello di *impairment* al 1° gennaio 2018 sulle esposizioni, oggetto di applicazione del nuovo modello di *impairment*, in essere al 31 dicembre 2017, meno
- l'ammontare complessivo delle rettifiche IAS 39 al 31 dicembre 2017 sugli strumenti finanziari classificati nei portafogli contabili L&R, HTM, AFS (diversi dagli strumenti di capitale e dagli OICR);

nelle successive date di riferimento, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza positiva tra l'ammontare delle rettifiche di valore sul credito in bonis (stadi 1 e 2) alla data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sul solo credito in bonis, al 1° gennaio 2018.

Pertanto, il filtro prudenziale articolato come descritto in precedenza permette di sterilizzare:

1. un'eventuale componente valutativa incrementale inerente al credito deteriorato determinata, alla data di transizione del principio (1° gennaio 2018), dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente statica);
2. l'eventuale incremento delle rettifiche di valore inerente alle esposizioni in bonis rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data della transizione all'IFRS 9. E' evidente che in caso di espansione del credito dopo il 1° gennaio 2018, tale modalità di misurazione incrementa il beneficio prudenziale retraibile dall'applicazione del filtro (componente dinamica).

Con delibera del 26 gennaio 2018, comunicata alla Banca d'Italia il successivo giorno 31 gennaio, il Cda ha deciso di aderire alla disciplina transitoria ex art. 473 bis del del Regolamento (UE) 575/2013 per diluire in 5 anni l'impatto sul Capitale Primario di classe I derivante dal nuovo modello di *impairment* ex IFRS9, sia in fase di prima applicazione (c.d. approccio statico sulla sola FTA) che di valutazione incrementale sui crediti in bonis relativi agli esercizi successivi fino al 31/12/2022 (c.d. approccio dinamico).

Nella tabella seguente si riporta il template previsto dalle Guidelines Eba sopra menzionate relativo al solo anno 2018 in quanto primo anno di applicazione del regime transitorio.

QUANTITATIVE TEMPLATE IFRS 9-FL			
		a	e
		30/06/2019	31/12/2018
Available capital (amounts)			
1	Common Equity Tier 1 (CET1) capital	38.068	37.230
2	Common Equity Tier 1 (CET1) capital as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	35.958	34.871
3	Tier 1 capital	38.068	37.230
4	Tier 1 capital as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	35.958	34.871
5	Total capital	40.723	40.182
6	Total capital as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	38.613	37.824
Risk-weighted assets (amounts)			
7	Total risk-weighted assets	253.323	245.963
8	Total risk-weighted assets as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	251.213	243.605
Capital ratios			
9	Common Equity Tier 1 (as percentage of risk exposure amount)	15,03%	15,14%
10	Common Equity Tier 1 (as percentage of risk exposure amount) as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	14,31%	14,31%
11	Tier 1 (as percentage of risk exposure amount)	15,03%	15,14%
12	Tier 1 (as percentage of risk exposure amount) as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	14,31%	14,31%
13	Total capital (as percentage of risk exposure amount)	16,08%	16,34%
14	Total capital (as percentage of risk exposure amount) as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	15,37%	15,53%
Leverage ratio			
15	Leverage ratio total exposure measure	663.347	624.186
16	Leverage ratio	5,74%	5,96%
17	Leverage ratio as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	5,42%	5,59%

